

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decine di confronti tra detenuti bastonati e guardie di Rebibbia

A pag. 5

Le FS in difficoltà per mancanza di personale e impianti

A pag. 4

Il centro-destra sotto accusa davanti al Paese e al Parlamento

Il governo chiamato a rispondere sulle connivenze coi neo-fascisti

Gli attentati nel Catanese e in altre province, i campi missini di addestramento paramilitare in Sicilia, le nuove violenze squadriste a Salerno sottolineano la complice responsabilità del centro-destra — Una elusiva intervista del ministro dell'Interno — Ripresa al Senato la battaglia per l'aumento delle pensioni

Gioco pericoloso

IL PARAGONE è indicativo: esso, da solo, dice tutto sulla linea attuale di certi organismi dello Stato e del governo. A Menfi si scopre « per caso » un campo paramilitare fascista. Esso non può non essere sciolto. Ma di altre o più severe misure non si ha notizia. A Catania imperversa, da gran tempo, la violenza fascista. In modo documentato, il segretario della federazione comunista denuncia il susseguirsi degli attentati, la aperta apologia di fascismo, l'esistenza di campi paramilitari. Ma, a Catania, non si ha notizia di provvedimenti contro i caporioni fascisti: al contrario, si è tentata una montatura contro il nostro partito (i comunisti che si mettono da soli le bombe) tanto grottesca da cader subito nel ridicolo, ma non per ciò, meno grave. A Torino, invece, vengono imputati di « idee sovversive » trecento persone in una prima infornata, duecento successivamente, sicché siamo al tentativo di trascinare in giudizio per le loro idee un mezzo migliaio di cittadini sulla base di articoli del codice che furono introdotti dal fascismo ma che i democristiani e le loro maggioranze si sono sempre rifiutati di cancellare nonostante la battaglia dei comunisti nei due rami del Parlamento.

Il governo è chiamato a rispondere del suo operato dinanzi alla Camera. Ma le anticipazioni che Rumor va fornendo nelle interviste concesse a vari giornali confermano quanto era già chiarissimo, e vergognosamente chiaro, nella esposizione programmatica di Andreotti. Nonostante i fatti, nonostante le documentazioni, nonostante la evidenza politica, ci si rifiuta di condannare e di colpire apertamente il fascismo, le sue organizzazioni, la sua propaganda, le sue attività illegali. Quando una misura viene strappata, essa deve essere immediatamente corretta da una misura più grave, e contraria che renda perfettamente parallele le linee degli « opposti estremismi ».

Questo è un gioco turpe e pericoloso. L'abbiamo detto e lo ripetiamo. Noi abbiamo condannato e condanniamo politicamente con ogni durezza l'infantismo cosiddetto di sinistra che, a ogni provocazione e sostiene tesi non solo sbagliate, ma dannose e fallimentari. Ma consideriamo anticostituzionale e perciò da respingere con ogni forza il tentativo di incrinare i cittadini sulla base delle « idee sovversive ». Quello che è scritto nella Costituzione è la proibizione a qualsiasi forma di fascismo: ed è qui che, dunque, deve essere portato il colpo.

E' EVIDENTE che un governo che nasce già « inquinato » gravemente a destra tenta e tenterà, ancor più che nel passato, di dimenticare la chiara antifascista della Costituzione. Occorre, perciò, provvedere a ricordarlo in ogni occasione. In questa opera non siamo certamente soli. E' di ieri il caso di Salerno, che i fascisti volevano strumentalizzare per le loro imprese. Salerno ha visto una reazione unitaria e ferma alla violenza topistica dei fascisti. Sorge anche dall'interno stesso delle file cattoliche e democristiane l'allarme più vivo. Occorre lavorare perché questa sensibilità non si attenui. Abbiamo davanti un governo pericoloso prima di tutto per le sorti della democrazia. Esso deve trovare dinanzi a sé uno schieramento così vasto e profondo che ogni proposito insano possa essere vanificato prima ancora che si manifesti.

I nuovi, gravissimi episodi di violenza e terrorismo fascista, e di formazione ed addestramento di bande paramilitari strettamente collegate alle organizzazioni che fanno capo al MSI, si inseriscono come un elemento che si aggiunge ai tanti altri nel qualificare una situazione politica, le cui tensioni vengono ulteriormente acute dalla svolta a destra voluta dal gruppo dirigente della DC. La serietà e la sintomaticità di tali episodi sono tali, da aver indotto la presidenza della commissione Interni della Camera ad insistere perché il ministro Rumor, il quale già venerdì scorso aveva cercato di sottrarsi al dibattito, si presenti oggi per rispondere davanti alla commissione parlamentare dell'atteggiamento del governo e dei vari organi dello Stato nei confronti delle attività neofasciste.

Ma, infatti, si era assistito a una così aperta tolleranza ed anzi connivenza con le organizzazioni eversive da parte di qualificati funzionari dello Stato, come in queste settimane, cioè da quando è stato formato un governo di centro-destra, aperto all'inquinamento dei voti fascisti in Parlamento. E il ministro Rumor è chiamato a fornire spiegazioni sul comportamento delle pubbliche autorità di Catania, le quali anziché ricercare e colpire i responsabili degli attentati dinamitardi contro le sezioni comuniste di Adrano, si sono fatte complici delle speculazioni missine contro i destinatari delle bombe. L'incoraggiamento così dato ai fascisti porta nuovi frutti attossicati: domenica abbiamo dovuto registrare il tentativo di dare alle fiamme un ufficio della Camera del Lavoro di Novara; oggi segnaliamo le bombe incendiarie scagliate contro una sezione comunista di Udine. Il ministro Rumor potrà dire oggi alla commissione Interni della Camera che è stato acciuffato anche uno soltanto dei fascisti autori di questa intensificazione delle loro attività criminali?

L'altro aspetto grave, su cui il ministro dell'Interno dovrà fornire chiarimenti, è quello che riguarda i campi di addestramento fascista. I comunisti siciliani ne avevano segnalato la presenza, ma solo per un caso la polizia è stata costretta a « sverchiare » ed sciogliere il campo di Menfi, in provincia di Agrigento. E Rumor dovrà informare sulle iniziative adottate per colpire gli organizzatori di analoghi campi di addestramento armato, la cui esistenza i comunisti di Catania hanno segnalato in molte altre località: Zaffarano Etneo, Adrano, Bronte, Ficcarazzi, Nicolosi, Biancavilla. Una risposta il ministro dovrà fornire, inoltre, sulla tolleranza accordata agli squadristi fascisti, appena domenica scorsa, prima e dopo il comizio di Almirante a Salerno.

L'INTERVISTA Una anticipazione dei suoi orientamenti il ministro dell'Interno sembra averla data in un'intervista a un settimanale. E si tratta di orientamenti insoddisfacenti, giacché l'on. Rumor ancora una volta non si riferisce ad alcun fatto preciso, ma si rifugia nelle solite generiche espressioni di deplorazione della violenza. Anzi, ignorando l'appello del segretario del MSI allo « scontro fisico », Rumor rassicura che si va invece « progressivamente dissolvendo » la tendenza a organizzarsi per « surrogare lo Stato ». A proposito dei « campi di addestramento a opera di gruppi di estrema destra e di estrema sinistra », il ministro afferma di aver dato « precise istruzioni perché queste radunate estive vengano individuate nei loro fini e metodi » e che « si denuncerà senza riguardo chi si sognasse di fare dei campeggi di addestramento paramilitare ». Ma dei precisi fatti registrati in Sicilia, neanche una parola. Dopo aver affermato che gli estremisti (mai viene usato il termine: fascisti) « vanno isolati, chiusi in se stessi, condannati da parte di »

Salerno: risposta unitaria alle violenze dei missini

● La polizia non ha impedito che fosse incendiata una corona dinanzi alla lapide di Giovanni Amendola - Tentativo d'attacco alla redazione del « Mattino » - Seriatamente feriti un giornalista e un fotografo

Menfi: nessun arresto per i campi paramilitari

● Senza seguito l'impegno dei carabinieri di ricorrere alle « maniere forti » i « campeggiatori » fascisti ospiti di due consiglieri comunali democristiani? Proteste dei democratici in Sicilia

Torino: altre 217 denunce per «propaganda sovversiva»

● Sono saliti a 517 i denunciati in base al codice penale fascista - Avevano partecipato a manifestazioni che risalgono al 1968 - Gravissima iniziativa contro i diritti costituzionali

A PAGINA 2

Varato al consiglio dei ministri il progetto di entrata e di spesa 1973

Il bilancio di Andreotti e Malagodi aumenta il deficit ma nega le riforme

Forte ricorso ai prestiti — Diminuito il «fondo globale» per i nuovi investimenti sociali — Il peso dell'inflazione e dei residui passivi — Malagodi chiede ai lavoratori di sacrificare le loro esigenze per lasciare spazio alla manovra economica del governo

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il bilancio di previsione dello Stato per il 1973, traduzione dell'indirizzo programmatico del governo Andreotti che prevede un ampliamento della spesa pubblica ma il contemporaneo rifiuto delle riforme. L'entrata è prevista in 14.992 miliardi e la spesa in 19.542 miliardi (di cui 941 per integrare i bilanci di aziende pubbliche); al quadro della spesa è da aggiungere il finanziamento di alcuni programmi con ulteriori prestiti per 1.198 miliardi di lire. Il disavanzo è previsto quindi in 4.550 miliardi considerando i movimenti interni al bilancio vero e proprio, e in 5.748 miliardi in totale, tenendo conto dei finanziamenti fuori bilancio.

L'incremento delle entrate rispetto all'esercizio in corso è previsto nella misura del 10,6 per cento per la parte fiscale; del 12,6 per cento per le entrate nel loro complesso; l'incremento delle uscite, sempre rispetto all'esercizio in corso, è del 18,5 per cento per le spese propriamente iscritte nel bilancio statale. Il disavanzo dello Stato viene aumentato del 43,5 per cento.

E' impossibile dire quale efficacia e quali probabilità di essere realizzato abbia questo bilancio. Su di esso pendono due minacce: 1) l'aumento dei prezzi, il quale stante continuamente la portata effettiva degli stanziamenti (basta un aumento dei prezzi del 10 per cento per far sparire di fatto due mila miliardi); 2) il rallentamento manovrato della spesa, che ha la sua espressione nella mancata esecuzione delle decisioni parlamentari (residui passivi, già arrivati a 8.700 miliardi).

L'unica cosa certa è che il bilancio costituisce un rifiuto netto delle riforme. Un primo rifiuto sta nel mancato adeguamento del prelievo tributario. Dopo avere spremuto al massimo i lavoratori — e altri giri di vite sono programmati nella legge che istituisce la imposta sul valore aggiunto dal 1. gennaio prossimo — il governo non ha altri progetti fiscali se non quelli di ridurre al minimo il prelievo su profitti, rendite, superindennità, patrimoni, merci e servizi di lusso. Per questa ragione, e soltanto per questa, il prelievo fiscale globale risulta in diminuzione rispetto al reddito nazionale previsto, dal 18,36 per cento del reddito nel 1972, al 18,10 per cento nel 1973.

Quello che i ceti abbienti non pagheranno allo Stato, con le tasse lo daranno ad interesse in prestito. I 5.748 miliardi di prestiti previsti andranno incontro a una precisa richiesta

RDV: ondate di bombardieri distruggono una «chiusa»



Un « Phantom » lancia bomba al napalm su Quang Tri A PAG. 12

RDV: ondate di bombardieri distruggono una «chiusa»



Soldati inglesi rastrellano un quartiere cattolico di Belfast

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31

L'esercito inglese ha invaso le zone cattoliche del nord Irlanda nel tentativo di imporre, con la forza delle armi, la « soluzione finale » decisa dai dirigenti conservatori. Le operazioni hanno avuto inizio alle 4 di stamane dopo il perentorio annuncio del ministro Whitelaw che aveva ieri sera intimato alla popolazione civile di non scendere nelle strade. Temendo per la propria incolumità migliaia di persone avevano già abbandonato i ghetti durante il week end ed erano tornate a riversarsi al di là del confine sul territorio della Repubblica.

La manovra militare in corso è stata concepita su larga scala: col massimo dispiego di uomini e materiali. Gli ultimi rinforzi avevano portato i soldati alla cifra senza precedenti di 21 mila, cioè il contingente di occupazione più vasto che sia mai stato inviato in Irlanda. Nella pioggia poco prima dell'alba, i carri armati si sono mossi per ripristinare l'ordine nelle aree repubblicane che da oltre un anno si erano separate per proteggere dall'intolleranza della persecuzione e dalla violenza fascista il proprio desiderio di pace e di sviluppo democratico.

Gli obiettivi dell'operazione «motor man» erano i quartieri di Andersonstown, Ballymurphy, Ardoyne, Riverdale, Bone, ecc. a Belfast; Armagh, Portadown, Lurgan e Dungannon, ecc. a Derry.

In quest'ultima località hanno partecipato all'assalto ben 8 battaglioni in pieno assetto di guerra. I centurioni alla testa delle colonne sono corazzate, hanno abbattuto decine di barricate. Nei varchi sono penetrati 1500 soldati a bordo di 100 autoveicoli. Elicotteri e ricognitori sorvolavano la scena. Vi è stata solo una sporadica resistenza. Ma due cittadini inermi sono rimasti vittime del tiro indiscriminato dell'esercito e la associazione

ne per i diritti civili di Derry ha immediatamente denunciato i nuovi episodi di violenza.

Sono esattamente sei mesi da quando i parà britannici tentarono senza successo di invadere Bogside provocando la strage di 13 innocenti nella « domenica di sangue » del 31 gennaio scorso.

Sono passati 3 anni da quando la gente locale ha innalzato le barricate per proteggersi dall'assalto combinato della polizia ulsteriana, dei famigerati « B-squad » protestanti e della teppaglia fascista. Mettendo da parte ogni scrupolo diplomatico (e cioè abbandonando l'ipocrita pretesa della « conciliazione ») il governo inglese ha ora scelto l'intervento di forza per realizzare la « pacificazione », il disarmo della comunità cattolica.

La giustificazione è, come al solito, la volontà di liquidare le basi dell'IRA. Ma i gruppi della resistenza si sono in solo parte sottomessi allo scontro. Si pensa che i reparti clandestini dell'IRA avessero messo in atto un piano di disimpegno fin dal giorno della scottata. Le zone oggi investate dal massimo di pressione militare.

Stamane Whitelaw ha dichiarato che l'esercito occupa ora e controlla tutto il territorio del nord Irlanda. Il successo della tattica di « saturazione militare » delle zone nemiche è stato oggi comunicato dal sottosegretario Channon ai comuni e dal ministro della difesa Lord Carrington alla Camera dei Pari dove è stato accolto con soddisfazione da tutti i settori politici a parte certe riserve laburiste.

Ma nessuno si fa illusioni. Se il governo inglese non cede a un patto di non guerra, il conflitto si farà duro, una fase senza poter aprire un periodo nuovo in mancanza di una effettiva soluzione politica. Gli stessi deputati socialdemocratici cattolici nord irlandesi (che pure

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

Riunione in Crimea dei dirigenti di Paesi socialisti

MOSCA, 31.

Si è svolto oggi in Crimea — riferisce la TASS — un incontro tra i dirigenti dei partiti comunisti ed operai di otto paesi socialisti, che si trovano nell'URSS per un breve periodo di riposo. All'incontro hanno preso parte Todor Jivkov (Bulgaria), János Kadar (Ungheria), Erich Honecker (RDT), Yumjajhin Tsendenbal (Mongolia), Edward Giersek (Polonia), Nicolae Ceausescu (Romania), Leonid Breznev e Nikolaj Podgorny (URSS), Gustav Husak (Cecoslovacchia).

« Durante l'incontro — dice

la TASS — si è svolto un fruttuoso scambio di opinioni circa l'andamento della edificazione socialista e comunista, nonché circa l'ulteriore sviluppo della cooperazione multilaterale tra gli stati socialisti. Sono state altresì esaminate questioni internazionali di attualità ».

« L'incontro tra i dirigenti dei partiti comunisti ed operai — conclude la TASS — è stato caratterizzato da una piena comprensione reciproca e dalla identità di opinioni su tutti i problemi esaminati, e si è svolto in un'atmosfera di cordialità ed amicizia ».

OGGI

GIOVEDÌ 27 luglio è comparso sul « Resto del Carlino », in prima pagina, una notizia che non si spazzerà le sensazioni in mente di preannunciare l'uscita di un proprio articolo, sul proprio giornale, in casa propria, in prima persona. Una colofona come questa, del resto, era ignota al giornalismo italiano, almeno di questi ultimi trent'anni: ne è stato autore per primo, come dovette prima o poi succedere, Girolamo Domestici. Sabato è finalmente uscito l'articolo, quando la gente padana, elettrizzata dal preannuncio, aveva sin da venerdì abbandonato città e borghi per riversarsi tumultuante a Bolo-

gnina, deliberata a non lasciarsi sfuggire una così ghiotta primizia. E ne valeva la pena, perché nello scritto, che probabilmente verrà imitato a Monaco per la oltimologia della banalità, si potevano leggere anche poche righe come questa: « Un altro fatto di cronaca che « denuncia una piaga della società » è raccontato in termini di fredda, drammatica verità dal maestro dei maestri della classe del centro sinistra, il « Corriere della Sera ».

Fate caso a quell'« apostrofe » per il « giornale Domestici, secondo un suo nobile e generoso costume, dirà ora che la colpa è del tintolinista o del cor-

apolitica

rettore, ma un articolo di retorica pronto e annunciato da giorni, non esce con un rifiuto di questo calibro. Il Domestici sa, e sa confusamente che esiste un aggettivo, apolitico, che faceva al caso suo, ma al momento di usarlo non si è fidato: non si sa mai ciò che può succedere con queste strane parole. Così ha preferito « apolitica » che qui non ha senso ma gli somiglia e va quasi rima. Se la va la va. Ci assicura un amico che Girolamo Domestici si è fatto tutto da solo. Lo crediamo: che non avesse intorno proprio nessuno ad aiutarlo si vede da come è riuscito.

Fortebraccio